

a cura di / curated by
STEFANO CECCHETTO e MAURIZIO VANNI

INQUIETO NOVECENTO

*Vedova, Vasarely, Christo, Cattelan, Hirst
e la genesi del terzo millennio*

INQUIETO NOVECENTO

Vedova, Vasarely, Christo, Cattelan, Hirst e la genesi del terzo millennio

Lu.C.C.A. - Lucca Center of Contemporary Art
Via della Fratta, 36 - Lucca

www.luccamuseum.com - info@luccamuseum.com

15 marzo - 22 giugno 2014 / 15th March - 22nd June 2014

Mostra a cura di / Exhibition curated by
Stefano Cecchetto e Maurizio Vanni

Una produzione / A production by



Organizzazione / Organization

Lu.C.C.A. - Lucca Center of Contemporary Art

Coordinamento Scientifico / Scientific Coordination
Mariella Gnani

Coordinamento Esecutivo / Executive Coordination
Michela Cicchinè, Antonio Parpinelli

Segreteria / Secretarial Office
Sara Del Carlo

Facility Manager e Allestimento / Facility Manager and Layout
Gianni Francesconi

Traduzione / Translation
Susan Scott

Fotografia / Photography
Antonio Maniscalco (pp. 21-29; 31-51; 53-57)
Lucio Ghilardi (pp. 59-61; 64-66; 68)

Ufficio Stampa / Press Office
Spainì&Partners, Pisa

Trasporto / Transport
Butterfly Transport, Pistoia

Assicurazione / Insurance

Willis

Con il patrocinio di / With the partnership of



Con il contributo di / With the support of



Partners Lu.C.C.A.



Un ringraziamento speciale a / A special thanks to

Collezione R.E.D., Fabrizio Bolaffio, Fabiola Manfredi, Francesco Murano, Ida Pisani, Alessandro Romanini, Guido Spainì, Gualtiero Vanelli

In copertina/Cover: **Damien Hirst**, *The Hours Spin Skull*, 2009
Retro/Back: **Gino Severini**, *Livre rouge et mandarines*, 1948-49

a cura di / curated by
STEFANO CECCHETTO e MAURIZIO VANNI

INQUIETO NOVECENTO

*Vedova, Vasarely, Christo, Cattelan, Hirst
e la genesi del terzo millennio*

Per Gianfranco Meggiato il fare arte corrisponde alla volontà estetico-concettuale di un confronto con la natura e con l'uomo, una sfida quasi neo-umanistica con la quale rileggere la stabilità classica del passato attraverso le più ardite possibilità plastiche della nostra contemporaneità. Ne scaturiscono immagini a tutto tondo che non sostituiscono altre immagini, ma corrispondono a sintesi visive auto-referenziali, certe volte in apparente dualismo tra di loro, le uniche rappresentabili in quel preciso momento in sintonia con le proprie idee e le proprie suggestioni interiori, anche laddove alcune composizioni risultano avere dei palesi elementi di contrasto. Anche in questo caso, la vista tattile e la curiosità materica permettono al fruitore, oltre ad avere un rapporto fisico, un coinvolgimento cerebrale.

La sezione legata al terzo millennio ha un preciso filo conduttore: quasi tutti gli artisti interagiscono con il quotidiano, non sono necessariamente sollecitati emotivamente, ma desiderano esprimere visivamente e in modo non convenzionale il loro punto di vista cercando un rapporto fisico ed empatico con lo spettatore. Siamo certi che i rimandi storici siano veri, diretti e determinanti per comprendere un lavoro contemporaneo? Spiegare razionalmente un'opera d'arte della nostra contemporaneità non significa violare i parametri degli artisti sostituendosi a loro e annullando, di fatto, ogni opportunità di coinvolgimento dello spettatore che, nel migliore dei casi, arriva a pensare come il critico? La prima regola per vivere le opere del terzo millennio è non parlare del terzo millennio.

For Gianfranco Meggiato, making art corresponds to the aesthetic-conceptual desire for a confrontation with nature and man, a sort of neo-humanist challenge with which to reread the classical stability of the past through the more daring plastic possibilities of our contemporary age. The result is fully-rounded images that do not take the place of other images, but correspond to self-referential visual syntheses, sometimes in apparent dualism with each other, the only ones that can be depicted in that precise moment in harmony with his own ideas and inner urgings, even where some compositions show obvious contrasting elements. In this case too, tactile vision and material curiosity enable the viewer to have a physical relation with the work but also to be involved on a cerebral level.

The section relating to the third millennium has a precise guiding thread: almost all the artists interact with the quotidian; they are not necessarily aroused emotionally, but they want to express visually and in a non-conventional way their point of view, seeking a physical and empathetic rapport with the spectator. Are we sure that historical references are true, direct, and crucial for understanding a contemporary work? Doesn't explaining rationally a work of art of our time mean violating the parameters of the artists by taking their place and de facto nullifying any opportunity for involvement by the spectator, who, in the best of cases, ends up thinking like the critic? The first rule for experiencing the works of the third millennium is not to talk about the third millennium.



Gianfranco Meggiato, *Black Cube*, 2013,
fusione in bronzo a cera persa/*lost-wax bronze casting*, 50x50x80 cm, Courtesy Accademia Art Gallery